

## la ricerca

6

## Emilia-R. 17 mld in difesa del territorio

Via libera agli interventi per mettere al sicuro i territori delle province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara e Bologna, colpiti nei mesi scorsi da mareggiate e maltempo. Cinquanta azioni per le quali la Regione Emilia-Romagna stanzerà 14,5 mld che si aggiungeranno ai 2,3 mld degli Enti locali. La proposta, avanzata dalla Protezione Civile, è stata approvata dal Comitato formato dagli Enti locali interessati.



## Una «Carta» della campagna romana

È stata presentata l'altro ieri «Fuori Roma» Carta della campagna romana progettata da Italia Nostra in collaborazione con la Regione Lazio e l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo. Si tratta di una carta a grande scala (1:100.000) che, per la prima volta, abbraccia l'Agro romano nella sua interezza, dal lago di Bracciano ai Colli Albani, dall'Appennino al Mar Tirreno.

## L'analisi

Sulla base delle europee, Polo in vantaggio in cinque regioni  
Nove andrebbero al Centro-sinistra. Prc riapre i giochi  
anche in Abruzzo, Campania, Lazio, Puglia e Piemonte

# Elezioni regionali 2000 una nuova geografia politica

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

L'ALLEANZA POLO-LEGA NON AVREBBE EFFETTI SIGNIFICATIVI. CHE COSA È CAMBIATO DAL '95 E GLI ELEMENTI PIÙ IMPORTANTI COME OFFERTA AGLIELETTORI

Mancano pochi mesi all'appuntamento per il rinnovo dei consigli regionali delle quindici regioni a statuto ordinario. In questi giorni si stanno concretizzando candidature ed alleanze. Già è iniziata la campagna di comunicazione e alcuni candidati a presidente e d'alcune forze politiche, e nei prossimi giorni saranno messe a punto le strategie in vista della campagna elettorale che inizierà a metà marzo. Insomma: il conto all'rovescio è partito.

La fase di preparazione è importante quanto la campagna elettorale vera e propria. È in questo periodo che si studia e si posiziona l'immagine del candidato a presidente, della coalizione e dei partiti. Rispetto alle regionali del '95 la geografia politica dell'Italia è molto cambiata.

Le europee del 13 giugno 1999 ci offrono la possibilità di considerare il mutato quadro politico sulla base dei risultati elettorali. A giugno le più importanti novità hanno riguardato l'entrata in scena di due nuove formazioni politiche: i Democratici (7,7%) e la lista Bonino (8,5%).

Il successo di queste nuove formazioni politiche ha cambiato gli equilibri del consenso che si erano determinati dopo le elezioni politiche del '96. Se la formazione dei Democratici è parte integrante dello schieramento di centro-sinistra, il partito che fa capo all'ex Commissario europeo, ponendosi al di fuori dello schema bipolare, rappresenta un'incognita per gli effetti che potrebbe avere sui due principali schieramenti.

Al momento Emma Bonino sembra decisa a presentare candidati alternativi a quelli del centro-destra e del centro-sinistra. Quanto quest'elemento incida sui meccanismi di determinazione del consenso è difficile prevedere: dal punto di vista dinamico, infatti, l'appuntamento regionale dovrebbe assumere i toni di una competizione di tipo maggioritario per il meccanismo elettorale che ne governa lo svolgimento. I due principali attori politici, cioè, dovrebbero catalizzare l'attenzione (ed i voti) degli elettori. Il condizionale è d'obbligo in quanto già alle

LE ELEZIONI EUROPEE DEL 13 GIUGNO 1999 NELLE REGIONI															
	Piemonte	Lombardia	Liguria	Veneto	Emilia R.	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria
DS	13,7%	13,1%	22,0%	11,1%	32,8%	31,9%	23,8%	29,7%	18,4%	17,5%	11,6%	13,8%	14,2%	19,7%	16,4%
I DEMOCRATICI	8,3%	6,9%	7,4%	8,6%	7,9%	5,1%	7,3%	5,2%	6,8%	10,4%	24,8%	7,2%	9,9%	12,0%	8,0%
PPI	2,1%	2,6%	2,2%	3,4%	2,6%	3,0%	4,2%	3,5%	4,4%	5,0%	6,2%	8,0%	5,3%	9,3%	7,5%
DINI	0,9%	0,6%	0,6%	1,3%	0,4%	1,0%	0,7%	0,7%	0,8%	1,1%	0,7%	2,7%	1,5%	1,9%	2,5%
COMUNISTI ITALIANI	2,6%	1,9%	2,7%	1,2%	2,6%	3,3%	3,2%	3,9%	2,0%	2,3%	1,4%	1,6%	1,5%	1,8%	2,7%
VERDI	1,9%	1,8%	1,7%	1,9%	1,8%	1,6%	2,0%	1,1%	1,7%	1,3%	1,4%	2,2%	1,4%	3,1%	1,2%
U.D.EUR	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%	0,1%	0,1%	0,4%	0,4%	1,0%	1,4%	0,8%	5,1%	1,7%	3,4%	4,4%
SDI	1,4%	1,3%	1,3%	1,2%	1,3%	2,1%	1,8%	3,7%	2,2%	2,7%	2,7%	4,7%	3,9%	3,8%	4,8%
RIF.COM.	4,6%	4,1%	5,6%	2,1%	5,0%	7,4%	5,5%	6,3%	4,9%	4,6%	3,4%	4,0%	3,3%	3,9%	4,3%
FORZA ITALIA	28,9%	31,1%	26,6%	26,0%	20,4%	19,5%	21,3%	18,7%	20,6%	24,5%	21,0%	25,3%	28,0%	18,1%	21,4%
AN	7,5%	6,1%	8,5%	8,3%	8,6%	10,9%	12,4%	13,2%	20,4%	12,3%	9,8%	10,7%	12,7%	8,8%	10,2%
CCD	1,2%	1,1%	1,4%	1,6%	1,3%	1,9%	2,0%	1,7%	3,5%	3,2%	3,4%	4,3%	4,1%	3,4%	5,6%
CDU	2,0%	2,4%	1,7%	3,6%	1,4%	1,3%	2,9%	1,7%	1,3%	3,0%	4,0%	2,4%	1,9%	2,9%	3,8%
LISTA BONINO	13,2%	11,9%	10,6%	12,0%	8,2%	7,2%	7,6%	6,2%	8,0%	7,1%	4,6%	4,4%	4,6%	3,9%	3,5%
LEGA NORD	7,8%	11,3%	3,7%	10,7%	3,0%	0,6%	0,4%	0,3%	0,1%	0,2%	0,3%	0,2%	0,1%	0,4%	0,2%
MOV.SOC.TRICOLORE	1,4%	1,2%	1,3%	1,2%	1,2%	1,5%	2,1%	2,3%	2,4%	2,3%	2,4%	1,8%	2,3%	1,8%	1,8%
ALTRI	2,1%	2,0%	1,9%	5,1%	2,1%	1,5%	2,3%	1,3%	1,7%	1,1%	1,6%	1,7%	3,3%	1,9%	1,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Sub-totali per coalizione</b>															
DS-PPI-VERDI-DINI COM.IT-DEM-UEUR	30,1%	27,5%	37,2%	28,1%	47,6%	46,0%	41,6%	44,5%	35,1%	39,0%	46,9%	40,5%	35,5%	51,2%	42,7%
R-AN-CCD	37,5%	38,4%	36,5%	36,1%	30,3%	32,3%	35,7%	33,7%	44,4%	40,1%	34,2%	40,3%	44,6%	30,2%	37,3%
DS-PPI-VERDI-DINI COM.IT-DEM-UEUR-SD	31,4%	28,7%	38,6%	29,3%	48,9%	48,1%	43,4%	48,1%	37,3%	41,7%	49,6%	45,2%	39,4%	55,0%	47,5%
R-AN-CCD-CDU	39,5%	40,9%	38,1%	39,7%	31,7%	33,7%	38,6%	35,4%	45,7%	43,1%	38,2%	42,7%	46,8%	33,2%	41,0%
DS-PPI-VERDI-DINI-COM.IT DEM-UEUR-SD-RIF.COM	36,0%	32,8%	44,2%	31,4%	53,9%	55,5%	48,9%	54,5%	42,1%	46,2%	53,0%	49,2%	42,8%	58,8%	51,8%
R-AN-CCD	39,5%	40,9%	38,1%	39,7%	31,7%	33,7%	38,6%	35,4%	45,7%	43,1%	38,2%	42,7%	46,8%	33,2%	41,0%
DS-PPI-VERDI-DINI-COM.IT DEM-UEUR-SD-RIF.COM	38,0%	32,8%	44,2%	31,4%	53,9%	55,5%	48,9%	54,5%	42,1%	46,2%	53,0%	49,2%	42,8%	58,9%	51,6%
R-AN-CCD-LEGA NORD	47,4%	52,2%	41,8%	50,5%	34,7%	34,3%	39,0%	35,7%	45,8%	43,3%	38,4%	42,9%	46,9%	33,5%	41,3%

europee si è avuto prova della capacità di comunicazione e di presa della Lista Bonino. In quell'occasione, però, giocò un ruolo importante il sistema proporzionale.

Una campagna di comunicazione spesa in una competizione in cui ognuno gioca contro tutti gli altri è assai diversa, per gli effetti che produce, di una campagna di messaggi giocata sulla sinergia di diverse forze politiche alleate nel sostenere un

unico candidato a presidente.

Sui risultati delle regionali giocheranno un ruolo importante le alleanze che si stanno definendo in questi giorni tra Lega e centro-destra da una parte e Rifondazione Comunista e centro-sinistra dall'altra. Ancora aperta la trattativa tra Polo per la Libertà e Lega Nord; in via di definizione l'accordo tra centro-sinistra e Rifondazione Comunista, anche se rimane difficile la si-

tuzione in alcune regioni. Dal punto di vista del peso sugli equilibri tra centro-sinistra e centro-destra, l'alleanza del Polo con la Lega comunque non produrrà effetti particolarmente significativi.

Nelle regioni in cui la Lega Nord ha ottenuto, il 13 giugno, i maggiori consensi (Piemonte, Lombardia e Veneto) l'ingresso nella coalizione consoliderebbe la supremazia elettorale del centro-destra. Più impor-

te, per gli effetti che produrrebbe, l'alleanza tra centro-sinistra e Rifondazione. Il partito di Bertinotti gioca un ruolo importante in Abruzzo ed in Campania e tiene la situazione aperta per il centro-sinistra nel Lazio, in Puglia ed in Piemonte.

Dal punto di vista quantitativo (sommando cioè i voti delle possibili coalizioni) risulta che, sulla base delle europee del 13 giugno scorso,

il centro-destra parte da una situazione di vantaggio in cinque regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Puglia) ed il centro-sinistra in nove regioni (Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Molise, Campania, Basilicata, Calabria). In Abruzzo i voti di Rifondazione Comunista portano in testa la coalizione del centro-sinistra, altrimenti seconda rispetto a quella del Polo.

## REGIONI

## Federalismo culturale e democrazia europea

MARIO PEPE - Presidente Commissione parlamentare per le questioni regionali

La conclusione del convegno celebrato ad Aosta il 14 gennaio 2000 sul tema: "Regionalismo nella Prospettiva europea" si può valutare l'utilità di questi incontri seminariali che consentono alle Regioni ed alla Commissione per le questioni Regionali, non solo di ricordare gli assetti collaborativi, di assecondare le sinergie operative, ma anche di fare il punto sul cammino che il nuovo regionalismo si accinge a percorrere nel quadro dei nuovi orientamenti dell'Unione Europea e a fronte di una rinnovata consapevolezza del ruolo che le autonomie territoriali devono assumere. Una prima questione riguarda il regionalismo, oggi. Da questo punto di vista mi pare che l'interesse sia essenzialmente cresciuto. Le Regioni non appaiono più una minoranza istituzionale, non hanno più una considerazione

ancillare delle articolazioni istituzionali, ma diventano sempre più protagonisti della nuova stualità. Fattori esterni ed interni hanno contribuito ad arricchire il regionalismo, che non è un progetto utopico di decentramento dello Stato sovrano, ma una promozione ed una sollecitazione ad un autonomismo sempre più diffuso. Le assemblee regionali e gli organi di governo delle Regioni hanno contribuito *sua sponte* a modificare l'assetto istituzionale del *corpus* regionale; le Regioni sono diventate coprotagoniste dell'articolazione statale a livello periferico. Perfino il localismo che non è un mito né una struttura magica, ha contribuito a ridare autorevolezza agli istituti regionali intesi come comunità superiori tese a realizzare gli obiettivi della programmazione e dello sviluppo del proprio territorio.

Siamo di fronte ad un federalismo culturale - come ama dire il professor Lombardi, direttore dell'Istituto per le Regioni del C.N.R. - anche se la locuzione "federalismo" si carica di risonanze non sempre corrispondenti agli attuali assetti. Il processo è avviato comunque e non può essere rimesso. È sempre esistita un'istanza "cripto-federalista" nel regionalismo storico, ora si tratta di aggiungere gradualmente tasselli a tasselli, perché il sistema regionale si possa definitivamente consolidare. La seconda questione riguarda i nuovi profili di governo del regionalismo che verranno al più presto realizzati con l'elezione diretta del Presidente della Regione. Ci troveremo forse di fronte ad un Presidente carismatico, sciolto da ogni vincolo istituzionale, libero di muoversi senza alcun obbligo o rispetto

per gli indirizzi delle istituzioni? Ritengo di no. Il Presidente eletto dai cittadini - che pure sarà una novità dagli effetti imprevedibili - può concorrere, se ben motivato e consapevole della storia politica del Paese, ad arricchire la seconda fase del regionalismo che ha bisogno di acquisire stabilità di governo e unitarietà di finalità. Le troppe crisi e i frequenti, repentini cambiamenti di vertice non hanno aiutato le Regioni a diventare istituzioni di primo livello. Hanno talvolta mortificato le funzioni di coordinamento, di programmazione e di legislazione che esse avevano. Nel nuovo contesto anche le Regioni a statuto speciale potranno, nella salvaguardia dei loro statuti, avere motivi e opportunità di rilanciare il proprio ruolo. La specialità è una identità pre-istituzionale per alcune Regioni, come tale va salvaguardata e poten-

ziata. La *potestas condendi statuti* deve essere recuperata pienamente nella stagione costituente che dovrà essere avviata al più presto nelle Regioni prima e dopo il 16 aprile. La terza questione sarà determinata da una rinnovata passione che le assemblee regionali elette dovranno al più presto alimentare, passione come azione istituzionale, come *pathos* civile.

Le assemblee regionali, proprio a fronte del presidente eletto, dovranno avviare una riflessione a tutto campo, aperta verso l'Europa e verso gli Stati nazionali, assecondando quelle conferenze internazionali che potranno aiutare non solo a superare i vincoli di un regionalismo passivo ma anche, a realizzare, con intese programmatiche interregionali, obiettivi culturali, sociali, economici e ambientali. Si potrà aprire

S. P. B.

Come abbiamo già detto un ruolo importante nella definizione degli equilibri politici giocheranno gli altri candidati a presidente. Basta scorrere i dati per rendersene conto. In alcune regioni, come il Piemonte, la Lombardia o il Veneto, poco meno di un terzo degli elettori il 13 giugno si è orientato su partiti che, probabilmente, alle regionali non saranno alleati né del centro-destra, né del centro-sinistra. Le elezioni europee hanno evidenziato i cambiamenti della geografia politica rispetto alle regionali del 1995, ma non possono delineare quali saranno i risultati finali a circa quattro mesi dalle elezioni, in una situazione di sostanziale equilibrio qual è, attualmente, quella italiana. Basti ricordare che cinque anni fa, nel Lazio, la situazione di parità era analoga a quell'attuale con il centro-destra in vantaggio sul centro-sinistra. Vinse Piero Badaloni, sostenuto da una coalizione di centro-sinistra, contro ogni pronostico della vigilia. Anche questa volta molto dipenderà da quali saranno le linee politiche che ciascuna coalizione presenterà come offerta agli elettori. I programmi diventeranno, cioè, l'ago della bilancia in grado di segnare la vittoria o la sconfitta.

Altrettanto, però, conterranno gli interpreti. I candidati a presidente rappresentano sintesi e criterio di semplificazione del giudizio. È sui candidati, sulla loro immagine, sul loro ruolo che si orienteranno gli elettori meno partecipi ed attenti, meno militanti ed ideologici. La competizione elettorale della prossima primavera si giocherà, quindi, su più livelli. Un livello programmatico: basato sulle cose da fare, sulla capacità di corrispondere alle attese dei cittadini. Un livello ideologico: basato sulla capacità dei partiti di rappresentare gli orizzonti dei valori e delle idee. E infine, un livello d'adesione: basato sulla capacità dei candidati di essere sintesi di valori, idee a volte diverse ma in grado di coniugarsi, ad un livello più alto, attraverso l'adozione di un programma politico in grado di tradursi e coniugarsi con la quotidianità.

Se si conserveranno questi stimoli, queste aperture a rinnovare il patto federativo in Europa, allora anche le Regioni, rinnovate negli uomini, negli assetti istituzionali e nelle proposte politiche, potranno aiutare le comunità a realizzare gli obiettivi che i nuovi modelli di società europea impongono.

Nel rapporto Euro-Regioni sta la nuova sintesi istituzionale che consentirà di avviare quei processi di articolata, diffusa democrazia, necessari a rinnovare le Società all'inizio del nuovo millennio.

